



SPETTACOLI

Intervista a Ombretta Colli, attrice, cantante e conduttrice a Canale 5 di un'indagine su un sentimento antichissimo: L'esordio teatrale con Eduardo e l'esperienza femminista: «Gli uomini sono bellissimi, perché sono più insicuri»



Ombretta Colli conduce «Gelosa» su Canale 5. In alto a sinistra in una foto di qualche anno fa con i capelli scuri

«Gelosa sì, ma pentita»

C'è la tv del dolore. E quella dei sentimenti indaga sull'amore, sull'eroticismo, sull'amicizia, ma anche sulla gelosia. Come da qualche settimana sta facendo il programma *Gelosa*, in onda il venerdì, alle 22.30, su Canale 5. A condurlo è una donna di successo come Ombretta Colli. Che in quest'intervista ci racconta come la pensa: sulla tv, sul femminismo, sulle donne e sugli uomini.

to ancora attuale o qualcosa di vecchio di cui ci si debba vergognare?

Non ci sono dubbi, è un sentimento sempre attuale. Forse «vergognare» è un termine un po' cattivo ma sicuramente bisogna vincersela. Perché essere gelosi significa sospettare, e sospettare è umiliante che ce ne sia o meno il motivo. Se poi un motivo reale c'è davvero, allora sarà il caso di affrontarlo e superarlo. Le persone che vengono in trasmissione a raccontare i loro casi, all'inizio sono preoccupati quasi diffidenti, poi a mano a mano che entrano in confidenza, tutte le preoccupazioni svaniscono, non mostrano neanche disagio. Alla fine sono contenti e ti ranno un sospiro di sollievo. I berati, rilassati, tranquilli lo? Sì, sono una gelosa pentita.

Come mai hanno scelto lei per questo programma?

Mi è stato proposto ma come mai non lo so. Credo ci fosse l'esperienza di rassicurare, di non affidare il programma ad un personaggio eccessivamente «divulgato».

Allora lei è rassicurante?

Sì mi sento assolutamente rassicurante. Per lo meno non faccio un mancino.

Nel portare avanti il pro-

gramma, nell'entrare in sintonia coi suoi ospiti, conta più la sua esperienza professionale od il suo vissuto personale?

No. In questo caso, non è questione di preparazione professionale. Sicuramente conta di più la mia esperienza giovanile in comune coi gruppi femministi. Allora c'era questa santa cosa passata di moda uno parlava e altri ascoltavano e quello che parlava era libero di esporre il suo problema, appena sollecitato da brevi domande. È un metodo che mi torna molto utile in tv un bagaglio della mia gioventù che mi ha molto emozionato.

Insomma, allora evviva la tv dei sentimenti?

Perché no. E poi guardi, noi, e mi ci metto anche io, siamo un gruppo che fa professioni belle e divertenti, conosciamo tanta gente, ma ragazzi, la gente è sola come un cane, torna a casa tutti i giorni da un lavoro ma divertente e sbatte la testa contro il muro. Ci si frequenta poco, gli amici sono sempre impegnati. E poi sono pochi. Quando a 20 anni arrivavo a Roma da Milano, andavo in uno dei bar dove ci si incontrava e in cinque minuti sapevo tutto, cosa c'era da vedere da fare, cosa faceva questo o quello, dove andare. Adesso,

quasi quasi per incontrare qualcuno debbo fare un'inversione sul giornale o rivolgermi a *Chi l'ha visto?* E allora sì, intrattieniamoci pure con la signora che cerca marito perché è quella che sta male.

Quanto è stato determinante il suo incontro con Giorgio Gaber? E oggi, si arrabbia ancora se la definiscono «la moglie di Gaber»?

No, non mi arrabbio più. Ma qualche anno fa il femminismo a parte mi dava fastidio. Ogni volta che me lo dicevano o lo vedevo scritto sui giornali, avevo preferito ricevere un calcio negli stinchi. Vivere in coppia con Giorgio è stato determinante per il mio lato privato, come lo è sempre stato vicino ad una persona intelligente e interessante. Professionalmente mio marito faceva scelte diverse anche nelle conoscenze: mi ha presentato più sociologi che registi e produttori. Comunque ha sempre sostenuto le mie scelte. «Vai, vai tranquilla» mi dice.

A parte suo marito, quali sono state le persone più importanti per la sua carriera?

Per il teatro, Eduardo De Filippo. Fu lui, dopo aver visto una mia *Canzonissima*, a segnalarmi a Paolo Grassi, allora diret-

tore del Piccolo Teatro di Milano. Feci la parte di Titina in *Ogni anno punto e a capo* Eduardo oltre alla fiducia, dimostrò una grande pazienza ad insegnarmi il napoletano. Per la tv, invece debbo molto ad Enzo Trapani che mi ha messo voglia di fare una tv ironica, non autocelebrante. E poi, nel cinema, Ettore Scola, che mi ha voluto ne *La terrazza* Elio Petri che mi ha fatto recitare in *Buone notizie*.

Per il dopo «Gelosa» che progetti ha?

Intanto *Gelosa* va avanti fino a giugno. Poi forse, farò uno spettacolo estivo (ancora canzoni e monologhi), leggerò cose con la voglia di dire alcune cose. A lunga scadenza ho un'idea per una fiction televisiva ma non gliela dico.

In un suo spettacolo si interrogava su «A che servono gli uomini». Ma gli uomini, servono?

Servono a fare interessante la nostra vita, sono l'altra parte della me. E poi sono migliori, è un momento in cui gli uomini sono davvero interessanti forse perché più teneri, insicuri, vulnerabili. Sì, è proprio un momento bellissimo per unire due voglie di diventare grandi.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Ma cosa succede alle donne di «cancra età» dello spettacolo? Già cantanti e attrici, intorno alla quarantina, si mettono a fare anche le conduttrici-giornaliste in tv. E lo fanno bene. Dalla Cinquetti, maestra di cerimonia della *Festa di compleanno* su Telemontecarlo alla Spaak, padrona di casa nell'*Harem* di Raitre da Lella Costa che indaga sugli *Amici* a Canale 5, ad Ombretta Colli, abile interlocutrice di *Gelosa*, il programma di Paolo Vasile. Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri, ancora su Canale 5. Semplice voglia di cambiare o qualcosa d'altro? «La realtà è che di spettacoli, in tv, se ne fanno sempre meno - dice Ombretta Colli - non dico il varietà classico, ma anche spettacoli normali. La tv è questa o fiction o così».

non è certo un ripiego. Semmai una tappa, coerente, di una lunga carriera iniziata a 16 anni, quando negli anni Sessanta girava l'Italia, cantando nel complesso del padre. Poi un primissimo spettacolo teatrale, al Piccolo di Milano, una partecina in cui cantava e recitava in un costante abbinamento, quello di canzoni e monologhi, che caratterizzerà sempre i suoi lavori teatrali dopo gli anni dei molti dischi e delle tante *Canzonissime*. Ecco allora *Profumo di classe* del 1977, *Gli ultimi viaggi di Gulliver* del 1980, *Marilyn dell'82*, *Una donna tutta sbagliata* del 1984 (diventò poi un film per la tv), e ancora *Amore* sono una donna di successo del 1986 o *A che servono gli uomini* del 1989. E ora un programma sulla gelosia.

Ma la gelosia è un sentimento

Aspettando l'Oscar / 2. Incontro con la Dem. Lei e sua madre, Diane Ladd, candidate per «Rambling Rose». «Dopo il film sto preparando un libro fotografico sul dramma dei senzatetto. Ci lavorerà anche David Lynch»

Laura e la mamma, gara in famiglia

Georgia anni Trenta lo scompiglio porta i capelli biondi

MICHELE ANSELMI

Rosa Scompiglio e i suoi amanti
Regia: Martha Coolidge. Sceneggiatura: Calder Willingham. Interpreti: Laura Dem, Robert Duvall, Diane Ladd, John Heard, Lukas Haas. Usa, 1992.
Roma: Flamma, Augustus. Milano: Odeon 5.

«Sei aggraziata come la lettera maiuscola S» sospira il gentiluomo sudista Robert Duvall, premuroso padre di famiglia e diligente direttore d'albergo alla fanciulla che ha appena preso in casa perché si occupi dei bambini. Possibile che si sia già innamorato? Come un personaggio di Truffaut trapiantato nella Georgia degli anni Trenta, Rosa è fatta apposta per creare scompiglio: è innocente e maliziosa, spaventata e sfrontata. Chiaro che succederà un putiferio ormonale negli uomini del luogo.

Commedia *divine* più vicina alle atmosfere elegiache di *In viaggio verso Bountiful* che a quelle nevrotiche di *Crimini del cuore*. *Rosa Scompiglio e i suoi amanti* discende da un romanzo di Calder Willingham, già sceneggiatore del *Laurenza*. Come nei racconti di Horton Foote, vi spirava un'aria civilemente bionchina, eccentrica quanto basta per riequilibrare certi luoghi comuni sul Sud razzista, violento e paranoico.

Certo è particolarmente fortunata, Rosa, a essere assunta dalla famiglia Hillyer, che vive in una splendida villa in riva al fiume. Ricca solo della propria femminilità, scampata per mi-

racolo al bordello, la ragazza si affaccia in quel paradiso terrestre al riparo dalla Depressione dicendo di voler mettere la testa a posto. Ma chi può crederle? Con i suoi abitudini corte e scollate, turba i sonni già difficili del padrone di casa, nonché quelli del piccolo Buddy, tredicenne che sta apprendendo ai misteri dell'organismo. In realtà, Rosa tutto è meno che una «mangia-uomini»: lei cerca l'amore, non il sesso, «sono gli altri a scambiare i suoi trasporti sentimentali per atteggiamenti sconvenienti».

Costruito come un lungo flashback raccontato dal ragazzo ormai grande che torna a far visita al padre vedovo il film di Martha Coolidge diverte per il tono caldo e spiritoso con il quale descrive le occasioni di Rosa, lei che si fa dolcemente masturbare dal sorpreso Buddy mentre gli confessa di amare il papà («cena rischiosa e mirabilmente risolta») lei che ancheggia in città alla ricerca dell'uomo della sua vita, lei che rischia di essere «castrata» da un medico untuoso che non sa se è potuta godere o ora l'accusa di infondata. Ma piace anche il rapporto con la padrona di casa, vordistra e femminista *ante litteram* una di quelle «regolari» donne sudiste che sanno farsi chiedere «scusa dai loro uomini».

Azzeccati gli interpreti da Robert Duvall a Diane Ladd, anche se a premeggiare è ovviamente Laura Dem, sensuale e vulnerabile pur senza essere bellissima, la sua Rosa travolge ogni ipocrisia (e questo ne rafforza l'involo fascino).

Oscar, ci siamo quasi. Verranno assegnati domani notte a Los Angeles (in Italia sarà martedì mattina). La «notte» della vigilia è che Gabriele Salvatore è giunto dal Messico, dove sta girando *Puerto Escondido*, senza smoking e ha passato il sabato dal sartò per farne confezione uno al volo. Da parte nostra, vi proponiamo oggi l'album d'oro di un altro premio fondamentale: quello alla migliore attrice. E qui accanto, leggete e trascolate.

LOS ANGELES. Che famiglia! Laura Dem è candidata all'Oscar come miglior attrice protagonista per *Rosa Scompiglio e i suoi amanti*, diretto da Martha Coolidge. Sua madre Diane Ladd, è nominata per lo stesso film come migliore attrice non protagonista creando un caso senza precedenti nella storia degli Academy Awards.

È la seconda volta che lei recita in un film con sua madre. Diventa complicato, oppure è più facile avere a che fare con una persona tanto vicina?

Per me è stata un'esperienza quasi miracolosa. Avevo recitato con lei in *Cuore selvaggio* di David Lynch, nel ruolo appunto di madre e figlia, ma grazie a Dio il rapporto tremendo descritto nel film è l'opposto di quello che abbiamo nella vita reale. Siamo amiche e ci vogliamo molto bene e la relazione fra le due donne in *Rosa Scompiglio e i suoi amanti* è molto simile alla nostra, perciò non mi è stato difficile entrare nella parte.

È la seconda volta che lei lavora con una donna regista, dopo Joyce Chopra in «Smooth Talk». Si trova più a suo agio con una donna che con un uomo?

Sesso e talento non sono legati. Non mi viene in mente nessun nome di registi più sensibili, nei confronti di una donna, di David Lynch o Martin Scorsese. Poi, naturalmente, ci sono film «speciali» in questo caso credo che Martha sentisse molto questa storia e decide-

Fatto? Chi manca? Mancano Greta Garbo, Marlene Dietrich, Gloria Swanson, Marilyn Monroe, Rita Hayworth, Barbara Stanwyck. Mancano le immagini divistiche più proverbiali ed immediate. Sono frequenti invece, le pluripremiate Katharine Hepburn con 4 premi un record e diverse attrici con 2 (Bette Davis, Luise Rainer, Ingrid Bergman, Liz Taylor, Glenda Jackson, Ja-

ALESSANDRA VENEZIA



Laura Dem e Diane Ladd (figlia e madre nella vita) in una scena di «Rosa Scompiglio e i suoi amanti»

rasse veramente portarla sullo schermo.

Lei sta preparando un libro il cui profitto sarà devoluto al senzatetto. Può dirci qualcosa al proposito?

Così cercando di chiudere un affare con un editore di New York. Il libro si intitola *The War at Home* «la guerra in casa» ed è costituito da una serie di interviste e di fotografie di *homeless*, di gente senza casa. Già parecchi fotografi hanno accettato di partecipare al pro-

getto e fra questi Lynch, Dennis Hopper e Bruce Weber. Tutto è iniziato quando ho cominciato a vedere gente che viveva intorno alla mia casa mi sembravano persone normalissime come me, vestite decentemente, pulite, pettinati ed erano *homeless*. Avevano perso la causa e a causa dell'attuale situazione politico-sociale non ne avevano nessun utile. È una cosa che mi rende furiosa e è gente che ha combattuto in Vietnam o che ha semplicemente perso il lavoro.

Così ho deciso di fare questo libro.

Lei è figlia d'arte, nata da genitori attori. Chi l'ha influenzata maggiormente?

Come persona sicuramente mia madre. Dal punto di vista professionale, entrambi. Mio padre Bruce mi è stato molto utile soprattutto negli aspetti pratici della mia professione. Mi ha insegnato a fare le scelte giuste a capire il mercato e i suoi meccanismi. Sono cose non necessariamente legate al

talento e all'arte, ma molto importanti se si vuole sopravvivere. I miei genitori divorziarono quando avevo due anni e il merito di mia madre è di avermi insegnato ad essere una persona aperta, alla ricerca di nuove dimensioni.

Cosa le interessa quando sceglie un ruolo?

Qualcosa che mi piaccia veramente che abbia integrità, che sia scritto bene, che contenga sensibilità, passione, verità. E che magari abbia un bravo regista. Per me recitare significa cercare la verità. Ho letto un'intervista con Gérard Depardieu in cui diceva che recitare significa mentire, e l'ho trovato così strano, perché mi sembra l'attore più vero che esista al mondo e mi commuove sempre quando lo vedo sullo schermo. Non so non credo che gli attori mentano, credo che siano profondamente onesti in ciò che fanno.

È difficile, per un'attrice giovane come lei, combinare la vita privata con quella professionale?

Sì, è difficile. È caduto il Muro che ci impedisce di realizzare i sogni di carriera e di essere al tempo stesso mogli e madri. Ci sono donne che ci sono riuscite. Sissy Spacek per esempio o Joanne Woodward. Sono donne che hanno un bel matrimonio alle spalle, e una bella carriera, e sono in grado di esplorare altri aspetti della vita, oltre ad essere grandi attrici. Spere di essere così fortunata da trovare quell'equilibrio è la meta della mia vita.

E Kate Hepburn fece «poker»

- 1927-28. Janet Gaynor (*Settimo cielo*)
- 1928-29. Mary Pickford (*Coquette*)
- 1929-30. Norma Shearer (*The Divorcee*)
- 1930-31. Marie Dressler (*Castigo*)
- 1931-32. Helen Hayes (*Il segreto di Madelon Claudet*)
- 1932-33. Katharine Hepburn (*Morning Glory*)
- 1933-34. Claudette Colbert (*Accade una notte*)
- 1934. Bette Davis (*Paura d'amore*)
- 1935. Luise Rainer (*Il paradiso delle fanciulle*)
- 1936. Luise Rainer (*La buona terra*)
- 1937. Bette Davis (*Figlia del vento*)
- 1938. Vivien Leigh (*Via col vento*)
- 1939. Ginger Rogers (*Kitty Foyle*)
- 1940. Joan Fontaine (*Il sospetto*)
- 1941. Greer Garson (*La signora Miniver*)
- 1942. Jennifer Jones (*Bernadette*)
- 1943. Ingrid Bergman (*Angoscia*)
- 1944. Joan Crawford (*Il romanzo di Mildred*)
- 1945. Olivia de Havilland (*A ciascuno il suo destino*)
- 1946. Loretta Young (*La moglie celebre*)
- 1947. Jane Wyman (*Johnny Belinda*)
- 1948. Olivia de Havilland (*L'ereditiera*)
- 1949. Judy Holliday (*Nata ieri*)
- 1950. Vivien Leigh (*Un tram chiamato desiderio*)
- 1951. Shirley Booth (*Torna piccola Sheba*)
- 1952. Audrey Hepburn (*Vacanze romane*)
- 1953. Grace Kelly (*La ragazza di campagna*)
- 1954. Anna Magnani (*La rosa tatuata*)
- 1955. Ingrid Bergman (*Amorosa*)
- 1956. Joanne Woodward (*La donna dai tre volti*)
- 1957. Susan Hayward (*Non voglio morire*)
- 1958. Simone Signoret (*La strada dei quartieri alti*)
- 1959. Elizabeth Taylor (*Venero in visione*)
- 1960. Sofia Loren (*La ciociara*)
- 1961. Anne Bancroft (*Anna dei miracoli*)
- 1962. Patricia Neal (*Hud il selvaggio*)
- 1963. Julie Andrews (*Mary Poppins*)
- 1964. Julie Christie (*Darling*)
- 1965. Elizabeth Taylor (*Chi ha paura di Virginia Woolf?*)
- 1966. Katharine Hepburn (*Indovina chi viene a cena?*)
- 1967. ex aequo Katharine Hepburn (*Il leone d'inverno*) e Barbra Streisand (*Funny Girl*)
- 1968. Maggie Smith (*La strana voglia di Joan*)
- 1969. Glenda Jackson (*Un sonno in amore*)
- 1970. Jane Fonda (*Una donna per l'ispettore Kluge*)
- 1971. Liza Minnelli (*Cabaret*)
- 1972. Glenda Jackson (*Un tocco di classe*)
- 1973. Ellen Burstyn (*Alice non abita più qui*)
- 1974. Louise Fletcher (*Qualcuno volò sul nido del cuculo*)
- 1975. Fay Dunaway (*Quinto potere*)
- 1976. Diane Keaton (*Io e Annie*)
- 1977. Jane Fonda (*Torna a casa*)
- 1978. Sally Field (*Norma Rae*)
- 1979. Sissy Spacek (*La ragazza di Nashville*)
- 1980. Katharine Hepburn (*Sul lago dorato*)
- 1981. Meryl Streep (*La scelta di Sophie*)
- 1982. Shirley MacLaine (*Voglia di tenerezza*)
- 1983. Sally Field (*Le stagioni del cuore*)
- 1984. Geraldine Page (*In viaggio verso Bountiful*)
- 1985. Marlee Matlin (*Figli di un dio minore*)
- 1986. Cher (*Stregata dalla luna*)
- 1987. Jodie Foster (*Sotto accusa*)
- 1988. Jessica Tandy (*A spasso con Daisy*)
- 1989. Kathy Bates (*Misery non deve morire*)
- 1990.